



cidere. Chi l'ha incontrata al termine della riunione del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico la descriveva leggermente sollevata. Forse perché nel corso del vertice svoltosi in Prefettura a Reggio erano stati affrontati i nodi veri di un'esperienza amministrativa di frontiera troncata da quattro spari nella notte tra venerdì e sabato: gli sforzi fatti dalla sua amministrazione per il recupero dei tributi locali, la realizzazione di opere pubbliche attraverso gare trasparenti, la vertenza delle serre sotto le quali i nuovi schiavi di Monasterace lavorano la talea di crisantemo e da due anni non vedono il becco di un quattrino. La Lanzetta era intervenuta sulla vicenda chiedendo preliminarmente che sotto le serre tornassero la Cgil e la Cisl, discriminate da anni. Poi ha portato la vertenza sui tavoli della Prefettura e su quelli dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Ieri, al termine della riunione, il prefetto di Reggio Calabria si è impegnato «a valutare specifici interventi di supporto anche attraverso la promozione di accordi o convenzioni con altri enti locali del territorio». Lei, alla fine, si è affidata a una nota, in cui ha ringraziato i rappresentanti delle istituzioni «per le rassicurazioni ricevute». Nel tardo pomeriggio, la decisione di mollare. ♦

## IL CASO

### Bentivegna, il Colle: coraggioso protagonista Insulti da Storace

«È indiscutibile il valore ideale del suo coraggioso apporto alla liberazione della Capitale e del Paese dalla tirannia nazifascista». Così il Presidente Napolitano esprime il suo cordoglio per la scomparsa di Rosario Bentivegna. «Fu protagonista di una delle azioni gappiste più audaci e dure contro l'occupazione tedesca di Roma; e sempre ne difese appassionatamente le ragioni nel vivo delle polemiche e delle contestazioni che si succedettero», scrive Napolitano in un messaggio. Ma nella commovente generale, c'è anche chi insulta. «Quando muore una persona, un credente prega. Ma non è obbligatorio piangere se si tratta di un assassino. E per Bentivegna non verso neppure una lacrima», scrive su Facebook Francesco Storace, attaccando il sindaco Alemanno che ha subito promesso tutti gli onori per il saluto al partigiano. Oggi intanto la camera ardente presso la sala Peppino Impastato della Provincia di Roma, a partire dalle 10.30.

## Intervista a Matteo Renzi

# «Io twitto da solo Vedrò il rinnovamento prima di farmi vecchio»

**Il sindaco di Firenze** parla del suo nuovo libro e della politica che verrà: «Il meglio deve venire» Per chi vuole, la video-intervista è su [www.unita.it](http://www.unita.it)

CESARE BUQUICCHIO  
MADDALENA LOY

**S**i chiama *Stil Novo*. La rivoluzione della bellezza tra Dante e Twitter il volume che Matteo Renzi presenta oggi a Firenze. Ma è lo stesso sindaco di Firenze a domandarsi se Twitter fra tre anni lo useremo ancora. Nel suo libro racconta la storia della città e, in controluce, l'Italia di oggi. Il mandato da sindaco e le occasioni sprecate (le *mezze cacce*) dalla città. Le timidezze della sinistra e il suo programma di governo. Perché una cosa è certa: «Il momento arriverà. Avremo una possibilità, una sola, e dovremo giocarcela bene. Che sia tra qualche mese - alle prossime elezioni - o più ragionevolmente tra qualche anno, in quelle immediatamente successive».

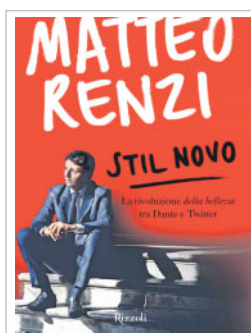
**Quanto conta Twitter e il web nella strategia comunicativa di un politico? Quando la attaccano dicono che lei è molto bravo a comunicare ma che in realtà dietro le parole ci sono pochi contenuti...**

«Si parte dal presupposto che la parola comunicazione sia una parolaccia e che nasconda l'incapacità di esprimere valori. È un po' il frutto del berlusconismo applicato alla sociologia della comunicazione. La comunicazione è riuscire a raccontare ciò in cui credi in un modo che sia appassionante per la gente. Per me la comunicazione dei social network non è né un totem da onorare tutte le mattine, né un pericolo da ignorare».

**I suoi tweet di risposta ai cittadini che le segnalano le buche sono sostanza o apparenza?**

«Un sindaco ha segnalazioni a gogo, spesso ha difficoltà a capire quante di queste rappresentino un problema sentito realmente dalla popolazione,

## Il libro: «Stil novo»



Ha ragione il sindaco di New York, Bloomberg: c'è il rischio di essere in un referendum permanente. Questo può impedirti di governare con un minimo di visione».

**Lei usa Twitter in modo molto consapevole. Non corre il rischio di appiattirsi sulla ricerca del consenso? Ad esempio, nelle ultime settimane non si è mai espresso sull'articolo 18...**

«L'articolo 18 è un simbolo importante e positivo ma la discussione che si sta facendo adesso non è seria. Se diciamo che tenere o abolire l'articolo 18 serve a migliorare l'economia italiana, diciamo una falsità. È una questione simbolica, ma a me non interessa discutere di questioni simboliche. Nel merito vanno bene le proposte del Pd, il modello tedesco, va tutto bene, ma non è questo l'elemento centrale».

**Quindi anche il governo avrebbe potuto fare una riforma del lavoro accantonando le modifiche all'articolo 18?**

«Il governo ha fatto la riforma per lo stesso motivo per cui la Cgil vuole impedirlo: cioè per il valore simbolico che ha l'articolo 18. Né di più, né di meno».

**Su Twitter non segue segretari di partito. Né Bersani, né Alfano, né Casini. E neanche Vendola, il politico più seguito d'Italia...**

«Su Bersani rimedio subito, il segretario bisogna seguirlo. Vendola ha un ottimo staff, io twitto da solo, nel bene e nel male».

**Ha avuto un sostenuto scambio con Bechis sul caso Lusi. Se Twitter non ci fosse stato, gli avrebbe risposto lo stesso, e così a brutto muso?**

«Sì, assolutamente sì, lo avrei fatto magari su Facebook o con un comunicato stampa. Twitter riduce i tempi, il tweet ti consente di essere più immediato nella discussione, ma la sostanza, nel caso di Bechis, non sarebbe cambiata».

**Lei nel suo libro invoca il rinnovamento del Pd, ma questa ormai non è una notizia.**

«Sto diventando vecchio a forza d'invocare il rinnovamento del Pd...».

**Definisce il Pd una cheerleader...**

«Ormai alcuni dirigenti sono come delle ragazze *ponpon*. Ci pensate, c'era il Pds, poi abbiamo perso la P, e sono rimasti i Ds. Poi abbiamo perso la S e recuperato la P. Qualcuno ora vorrebbe togliere la D e fare il Ps, il partito socialista all'europea. Quindi è tutto un datemi una P, datemi una D, che è una cosa che va bene alle partite di football o di basket ma non per un partito. Battute a parte, io credo che il partito democratico possa essere una grande opportunità per raccontare una storia nuova, diversa. La storia nuova la racconti male se le facce che la raccontano sono sempre le stesse o facendo una legge elettorale bloccata che porta alle elezioni i Calero di turno».

**Nell'ultimo capitolo del libro lei parla esplicitamente della sua candidatura alla guida del Paese che ci sarà o tra pochi mesi, o al massimo tra qualche anno. Qual è il suo futuro in un tweet?**

«Il mio futuro non interessa a nessuno, detto in un tweet. Il futuro dell'Italia lo dico con il titolo di una canzone: "Il meglio deve ancora venire", vale per una città come Firenze, che ha un passato straordinario ma non può vivere di ricordi, e vale per un Paese dove la politica ha toccato la parte più bassa della storia, dove i professori e i banchieri non è che stavano in ferie quando i politici facevano danno. I professori e i banchieri ora hanno l'occasione di emendarsi, di fare un esame di riparazione a settembre. Ma quello che ci manca per il 2013 è che la politica sia capace di raccontare una storia credibile. Se sarà così, il tweet da scrivere è semplice: "Il meglio deve ancora venire". Per l'Italia e per il Pd». Insomma, il Pd deve cambiare, ma il sottofondo musicale rimane sempre lo stesso: Ligabue per Prodi, Ligabue per Bersani, Ligabue per Renzi. ♦